

## LETTERATURA

Lo sguardo acuto di Balzac sulla Francia della borghesia in ascesa

## IL MESTIERE DEL CRITICO NEGLI ANNI SESSANTA

Il problema del libero esercizio della critica in una società organizzata come la nostra, è stato spesso affrontato in questi anni. Molto si è detto e scritto sui condizionamenti che l'industria culturale impone al critico, attraverso strumenti tradizionali (premi, accademie, « salotti » letterari) e più moderne strutture (merzi di comunicazione di massa, ai diversi livelli). Si questa temi la discussione si è per lo più mosso tra due posizioni estreme, in certo senso eguali e contrarie. Da un lato, con sfumature diverse, si è sostanzialmente assunto un atteggiamento negativo del presente, di una civiltà « delle macchine » che distrugge ogni valore morale ed estetico, e si è più o meno esplicitamente rimpicciolito il bel tempo antico dei « ventiquattri letterari », il mestiere di critico come dialogo con pochi iniziati (si veda, al limite, tanta elvezistica, del «Corriere della Sera»). Dall'altro lato si è condotto una analisi del rapporto tra intellettuale e società neocapitalistica, che approda alla teorizzazione di un ferro, seppur sottilmente e tortuosamente dissimulato, condizionamento di ogni scelta, ideale e pratica individuale; con l'indicazione di prospettive programmaticamente eversive quanto politicamente astratte (si vedano certi autori e riviste che si muovono nell'arco del nuovo estremismo). Una posizione neocapitalista-conservatrice, la prima, nonostante le riverniciature di vaga ispirazione autoritaria dei suoi esponenti più aggiornati; una valutazione ben più stimolante, la seconda, ma irrimediabilmente viziata da un ideologismo (o moralismo) privo di radici nel movimento reale di rinnovamento della società e della cultura.

D'altra parte, se queste impostazioni, pur nella loro profonda diversità, hanno finito per portare ad un sostanziale analogo rifiuto della situazione attuale, senza l'indicazione di concrete alternative, la battaglia aperta dal gruppo «63» contro il vecchio establishment si è risolta, almeno sul piano della politica culturale, in un establishment solo « tecnicamente » diverso. L'offensiva contro la nostra società letteraria usurata e vecchia, e contro le posizioni di potere dei notabili, ha finito (salvo alcune vivaci eccezioni) per portare alla ribalta dei « notabili di ricambio » più giovani e culturalmente agguerriti, organizzati come un gruppo inprenditoriale moderno e dinamicamente inseriti all'interno dell'industria culturale, ma ben lontani dal proporsi mutamenti radicali della situazione: una avanguardia, insomma, che si contenta di « rammodernare il sistema, per assecondarsela » meglio.

Comunque, per abbozzare un'alternativa reale, è necessario anzitutto impostare il problema della libertà del critico nei suoi giusti termini. I condizionamenti e i pericoli non vengono al critico, quasi inevitabilmente, dal « mestiere » in sé, dal fatto cioè che egli è « costretto » dalla diffusione della lettura a un più faticoso e serrato impegno settimanale di recensore, a un discorso più popolare perché rivolto a un vasto pubblico dalla sede di un grande mezzo di comunicazione di massa, e quindi a un'attività molto più soggetta che in passato alle sollecitazioni extra-culturali dell'industria e-

Gian Carlo Ferretti

## LA « COMMEDIA INUMANA »

Una serie di edizioni che ripropongono e sviluppano il « caso » di un intellettuale conservatore, che fu al tempo stesso uno dei grandi scrittori realisti

editoriale: la corsa ai premi, lo « persuasori » più o meno « occulti », le mode di stagione, ecc. (un tale tipo di impostazione ha caratterizzato non poche indagini sull'argomento, e la si è ritrovata anche in recenti dichiarazioni di Bo, Bonfanti, Spagnoli e altri ad un periodico letterario). Questi non sono altro che i momenti, attivi e passivi, di un processo di trasformazione contraddittorio, e anche drammatico, nel quale un critico militante moderno deve muoversi con precisa consapevolezza. E' questo il suo terreno di lavoro e di lotta: certo, qui bisogna fare i conti con le massicce pressioni e i soliti condizionamenti neocapitalistici, che investono tutte le sfere (e non solo quella culturale) della nostra società; ma qui si approva al critico anche possibilità nuove di grande portata per l'allargata area della sua influenza ideale, e per la presenza di organizzazioni (sindacali, di categoria) e movimenti (politici, culturali) che rappresentano altrettanti punti di forza per una attività critica che non voglia essere dialogo di élites, ma battaglia di idee.

Il discorso, allora, investe tutto il complesso dei rapporti ideali, sociali, politici tra intellettuale e regime neocapitalistico, e si inquadra nel contesto della battaglia generale di radicale rinnovamento della società italiana: ma non per rinviare il problema della libertà del critico ad una sorta di « palinsesto universale » che significherebbe eludere e lasciare le cose come stanno, bensì per individuare ciò che fin da oggi si sta facendo e si può fare concretamente.

Or, non c'è dubbio che, nè l'iniziativa individuale (l'appello moralistico o, nel migliore dei casi, una strenua « corona solitaria »), nè un intervento burocratico da parte della pubblica amministrazione, rappresentino delle alternative valide. E' necessario piuttosto sviluppare e portare avanti un processo di radicale trasformazione democratica delle strutture, istanze e organizzazioni in cui la società letteraria si articola: dai premi alle accademie e centri culturali in genere, dalle « equipes » relazionali delle case editrici e dei mezzi di comunicazione di massa alle organizzazioni di categoria soprattutto, con una attenzione particolare ai rapporti tra questi istituti e la pubblica amministrazione (centrale e locale). Processo che era stato ben avviato nell'immediato dopoguerra, sulla spinta del movimento ideale scaturito dalla Resistenza, ma che è venuto incontrando difficoltà sempre maggiori (si vedano, per fare solo un esempio, molte iniziative di amministrazioni locali rette dai partiti operai, tenacemente osteggiate da sottosegretari e prefetti). Processo che è un momento fondamentale della crescita della società civile e politica, e che deve quindi impegnare in egual misura intellettuali e organizzazioni democratiche, sindacali di categoria e Parlamento, e che richiede un vasto lavoro di ricerca, revisione, rinnovamento profondo a tutti i livelli. E' in questo quadro che acquista a nostro avviso maggiore validità il discorso sugli indirizzi ideali della critica, che è discorso sul quale intendiamo presto tornare.

Gian Carlo Ferretti

La borghesia, uscita trionfante dalla Rivoluzione, aveva poi visto naufragare - con la caduta di Napoleone, la restaurazione e i fatti del '30 - i propri ideali eroici, sostituiti con meschini disegni di rapida carriera, di fortune temporanee accumulate in modo più o meno lecito, di arrivismo spicciolo. E' la nascita del capitalismo, visto dagli intellettuali più acuti senza la minima simpatia, anche per motivi di casta: la letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una merce, un oggetto di scambio, a tutti i livelli, dalla tipografia all'industria giornalistica, all'ideologia. Lukács, che ha esaminato fondamentalmente questa teoria della letteratura (ed è proprio qui che le illusioni perdute dimostrano) finisce fatalmente col diventare una mer